

Buona sera, continuiamo il nostro viaggio verso le Sorgenti della nostra Fede cristiana in Terra Santa, Sorgenti che come ho detto nelle precedenti trasmissioni sono innanzitutto nell'antico testamento e nel popolo e nelle tradizioni ebraiche, dopo compiute nel nuovo testamento, nella novità che è il Messia, che per noi è il nostro Signore Gesù Cristo. Così ripercorrendo la Vita di Cristo fin dalle sue origini abbiamo cominciato in queste trasmissioni dalla Sorgente che è Maria, la vera prima Sorgente della nostra Salvezza, da cui ci è venuto il Messia. Da cui ci è venuto Gesù Cristo, e così nelle prime due puntate ci siamo soffermati su Maria, e l'abbiamo posta nel contesto storico e geografico del primo secolo dopo Cristo, specialmente nel suo contesto ebraico, questo è qualcosa che va capito molto bene, e che anche i documenti stessi della Chiesa cattolica sottolineano: Gesù è ebreo, e lo è per sempre, questo vale ovviamente anche per la Vergine Maria, per San Giuseppe, per i primi apostoli, per i primi discepoli di Cristo, per gli autori del nuovo testamento. Ecco, Gesù è ebreo e lo è per sempre, così Gesù è pienamente un uomo del suo tempo e del suo ambiente ebraico, palestinese del I secolo. Di cui ha condiviso gioie e speranze, infatti oggi parleremo proprio delle concezioni messianiche, cioè delle concezioni sul Messia che giravano al tempo della Vergine Maria, di Gesù Cristo, per capire veramente fino in fondo le radici ebraiche della nostra Fede, il che anche ci permette di capire la novità costituita da Gesù Cristo, così diciamo Gesù è pienamente un uomo del suo tempo, questo è importante capirlo. Inseriamo la nostra Salvezza, va assolutamente inserita nella Storia e nella Geografia. C'è una Storia della Salvezza e una Geografia della Salvezza, e questo è proprio l'ottica, cari ascoltatori, dell'incarnazione, l'incarnazione di Dio. Dio incarnatosi in Gesù Cristo ha scelto un popolo concreto, il Figlio di Dio si è incarnato in un popolo e in una famiglia umana concreta. Attenzione: questo non sminuisce per nulla, anzi al contrario: esalta il fatto che Gesù Cristo sia nato per tutti gli uomini, e che sia morto per tutti, che abbia dato la sua vita per tutti, anche per i pagani, perché siamo nell'ottica del compimento e anche dell'elezione, Dio ha scelto un popolo non per sé stesso, non come dice il libro del Deuteronomio perché era il migliore di tutti gli altri popoli, ma in vista di tutte le genti, di tutti noi. E questo è meraviglioso, ecco, capire che la nostra Fede è concreta. È una Fede incarnata. Gesù Cristo è nato, è cresciuto, è morto in un popolo concreto, in luoghi concreti. Per questo queste nostre puntate avranno due punti focali essenziali, cioè il popolo concreto, la Storia della Salvezza, il popolo eletto quindi il popolo ebraico, andare alle radici ebraiche della nostra Fede e del nuovo testamento, una cosa che talvolta purtroppo è trascurata, alcune volte purtroppo anche malvista, sembra strano però è così, quindi il primo punto focale, il popolo concreto, e poi i Luoghi concreti. Dio ha scelto un luogo, e questo è veramente qualcosa di impressionante, per questo andremo anche poi nel corso delle trasmissioni, cercheremo (specialmente per quelli di voi che hanno forse più difficoltà ad andare in Terra Santa) di dare alcune chiavi sui luoghi concreti, io infatti in queste trasmissioni più che dare tante informazioni vorrei soprattutto dare delle chiavi che ci aiutino a entrare in queste due cose, cioè in questo popolo concreto, il popolo ebraico, nel sottofondo ebraico della nostra Fede, e anche nei luoghi Santi, luoghi della nostra Salvezza. In questo senso io vorrei fare un servizio, specialmente per quanto riguarda la letteratura ebraica, perché qua faccio una parentesi: la lettura ebraica è veramente un mondo, cioè parlo della letteratura midrashica, targumica, rabbinica di cui parleremo, anche se sono termini difficili e non è facile per tutti entrare in questo mondo della letteratura ebraica, e così anche oggi cercherò di leggere qualche testo, o almeno di commentare, cercherò di farlo in modo semplice, per capire l'importanza del Messia, delle concezioni che c'erano al tempo della Vergine Maria e di Gesù, del Messia. Allora perché questo è importante? Questo che dicevo dell'incarnazione, di un popolo concreto, di luoghi concreti? Per capire che la Nostra Fede cari ascoltatori è Storica, non sono miti, non si tratta di miti, di belle dottrine o di filosofie, ma veramente il cristianesimo, essenzialmente, primariamente è un Fatto, un fatto storico, e in questo veramente differisce dalle altre religioni, ecco. È importante capire questo e non si insisterà mai troppo su questo punto. Bene allora oggi cerchiamo di entrare ancora nella mente e nello Spirito della Santa Vergine Maria, anche di Gesù bambino e poi ragazzo, cercando di vedere quali erano le

aspettative sul Messia. Come il popolo ebraico e Maria attendevano il Messia. Ecco io volevo anche dire a proposito di questo, che noi siamo inseriti in questo popolo, anche come Chiesa, di questo ne parla molto bene San Paolo nella sua lettera ai romani, parla ai pagani e dice che i pagani (cioè sarebbero tutte le genti, cioè coloro che non provengono dal popolo ebraico) sono l'olivo selvatico che però deve partecipare, cioè è partecipe della Radice, della Linfa dell'olivo del popolo ebraico. E questo ovviamente i documenti della Chiesa lo sottolineano, questo fatto che anche Gesù Cristo ha fatto dei due popoli (del popolo ebraico e del popolo pagano), un popolo solo. Di questo poi più avanti parleremo. Bene allora oggi cercheremo di vedere questo, come dicevo: quali erano le aspettative sul Messia; come il popolo ebraico e Maria (una donna ebrea del I secolo) attendevano il Messia; come Gesù Cristo, crescendo e andando in sinagoga, ha cominciato ad avere questa coscienza di essere il Messia, molto spesso in un modo diverso da tante correnti di cui adesso parlerò e che avevano alcune idee già sul Messia, e questo è testimoniato anche da vari testi. Qual era la speranza della famiglia di Nazareth, della Santa Famiglia di Nazareth e di tutto il popolo ebraico? Ecco già nella puntata scorsa ho detto alcune cose, adesso riprendiamo. Inizierò con una citazione proprio dalla liturgia ebraica, e qui voglio anche dire un punto che mi sembra importante su cui ha insistito molto San Giovanni Paolo II sulla linea del rinnovamento del Concilio Vaticano II; San Giovanni Paolo II ha detto una cosa molto importante riprendendo anche un documento del 1986 che si chiama "Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo nella predicazione, nella catechesi della Chiesa cattolica", ha detto così: "E' importante tenere conto della Fede della vita religiosa del popolo ebraico, così come esse sono professate e vissute ancora adesso", e poi lui dice che tutto questo "può aiutare a comprendere meglio alcuni aspetti della vita della Chiesa", quindi non solo cercheremo di fare questo viaggio alle Sorgenti della nostra Fede al tempo di Gesù, quindi all'epoca, diciamo, del II Tempio, e vedremo, in alcuni momenti, dei testi un po' più tardivi che però sono molto interessanti perché, appunto dice il Papa Giovanni Paolo II "alcuni aspetti della liturgia ebraica così come oggi è vissuta possono aiutare a comprendere alcuni aspetti della nostra fede". Così entriamo subito nel tema che affrontiamo oggi. Già ho detto nella puntata scorsa che le attese messianiche erano grandi, ancora oggi l'attesa del Messia è molto viva in questo popolo, nel popolo ebraico. Le preghiere sinagogali spesso fanno riferimento al Messia, evidentemente io qua non posso citare tutti i testi, ma vorrei solo citare una preghiera che gli ebrei recitano tutti i giorni, che si chiama Amidah, è chiamata così perché *Amad* è un verbo ebraico che significa "Stare in piedi" perché la recitano in piedi, e si chiama anche la preghiera delle Shemoneh Esreh, che in ebraico vuol dire 18, che sono le preghiere delle 18 benedizioni, perché si tratta di 18 benedizioni che gli ebrei devono recitare ogni giorno. Nella quattordicesima benedizione, nella versione palestinese (ci sono due versioni: una babilonese e una palestinese), si dice così, sentite, è molto bello: "Sii misericordioso Signore Dio nostro con le tue grandi misericordie", si fa riferimento ai *Rahamim*, alle viscere di misericordia del nostro Dio a cui sempre la liturgia ebraica (come anche la nostra liturgia) fa riferimento. "Sii misericordioso Signore Dio nostro con le tue grandi misericordie", e continua la preghiera "con Israele tuo popolo e con Gerusalemme tua Città, e con Sion dimora della tua Gloria, con il tuo Tempio e la tua Casa, e con la regalità della Casa di Davide, il tuo Messia Giusto. Benedetto sei Tu Signore che edifichi Gerusalemme". Vedete come qui ogni giorno c'è un riferimento al Messia. È interessante che nella tradizione ebraica ancora oggi la venuta del Messia è attesa come qualcosa di improvviso, come ho detto anche nella puntata precedente. Per esempio nel Talmud di Babilonia c'è un detto molto bello che dice così: "Tre cose arrivano di sorpresa, all'improvviso", quali sono queste tre cose? Vediamo: "Tre cose arrivano all'improvviso, sono inattese, arrivano di sorpresa: il Messia, un oggetto ritrovato e uno scorpione", questo è molto bello, tante volte perdiamo un oggetto, uno lo cerca in tutta la casa come un pazzo e non lo riesce a trovare, nel momento più inaspettato spunta fuori, così anche uno scorpione arriva all'improvviso, così anche il Messia. Questo è importante perché si aspettava la venuta del Messia, ancora oggi si aspetta di sorpresa, cioè gli ebrei aspettano la venuta del Messia di sorpresa. Ricordate anche alcune parole di Gesù Cristo quando dice che: "la venuta del Figlio dell'Uomo è come una folgore, come un lampo nel Cielo, per questo è necessario essere vigilanti", e per questo il popolo ebraico è sempre in attesa, questo da sempre, tanto più ai tempi di Gesù come ho

detto anche nella puntata scorsa, c'era una vivissima attesa messianica e ancora oggi è così. Ovviamente ci sono tante differenze di correnti tra gli ebrei ancora oggi, però in alcune correnti è ancora molto viva questa attesa del Messia. Ogni donna desidererebbe essere la madre del Messia, viene preparata per essere la Madre del Messia, così come la Vergine Maria ha desiderato, ha aspettato fino all'annuncio dell'Angelo. Ed ecco, questo è molto bello perché la Vergine Maria ha avuto tutta una storia fino a questo momento fondamentale dell'incarnazione nel suo seno, nel suo grembo. Un altro testo molto interessante si trova nel Talmud, il Talmud è una raccolta delle tradizioni ebraiche che è stata redatta, diciamo, dopo del IV secolo, molto dopo la distruzione del Tempio, ma in cui sono contenute delle tradizioni molto antiche, dice così questo testo: "Una delle 7 cose create prima dell'Universo è il Nome del Messia". Infatti ci sono vari testi, sia nel midrash (che sono dei racconti, diciamo delle spiegazioni, delle interpretazioni, delle narrazioni della scrittura secondo la tradizione orale ebraica), e anche nello stesso Talmud e in altri testi ci sono delle liste di alcune cose create prima della fondazione del Mondo. Una delle sette cose create prima dell'universo, secondo varie di queste liste, come ho detto, è proprio il Nome del Messia, così dice il testo del Talmud: "Sette cose furono create prima che l'universo fosse, esse sono: la Torah, la Teshuvah, cioè in ebraico significa la conversione, il ritorno, è bellissimo, la possibilità di ritornare al Signore, già prima della creazione del mondo Dio aveva già previsto per noi la possibilità di ritornare a lui (è anche la penitenza), poi la terza cosa è il Paradiso, poi c'è l'Inferno, il Trono della Gloria, il Tempio e il Nome del Messia. Quindi la speranza della venuta del Messia era molto viva ai tempi di Gesù, nelle varie correnti ebraiche, le correnti principali diciamo, ce ne sono anche altre, ma ai tempi di Gesù erano 4 di cui parleremo: i farisei, i sadducei (che sono anche citati nel nuovo testamento), gli zeloti (che sono citati nel nuovo testamento) e poi la corrente degli esseni, che stranamente (ne parleremo) non è menzionata nel nuovo testamento. In particolare tra queste correnti io mi vorrei soffermare un attimo, per capire l'importanza del concetto del Messia e di come Gesù Cristo si è dovuto inserire, come si è inserito in questo ambiente e cosa voleva dire per lui avere questa coscienza di essere il Messia, e come lui doveva compiere tutte le profezie, tutto l'antico testamento, le profezie meravigliose che facevano accenno al Messia nell'antico testamento. Allora mi vorrei soffermare sulla corrente degli zeloti. Gli zeloti attendevano un Messia politico. Questa è una grande tentazione. È importante anche in questo contesto, anche in questo momento doloroso che sta vivendo la Terra Santa, ora capiremo perché. Gli zeloti attendevano un Messia politico che liberasse Israele e distruggesse il potere dei nemici romani che a quel tempo erano gli occupanti, che occupavano la Terra Santa, la Terra di Israele. E così in questa attesa messianica c'erano vari personaggi che tentavano di auto identificarsi come il messia, e sorgevano continuamente pseudo-messia, guardate questa è una tentazione di tutti i tempi, aspettare un messia, tanti personaggi che nella storia hanno assunto delle, potremmo dire, connotazioni messianiche, presentandosi come dei salvatori del popolo, addirittura del mondo, e soprattutto dei salvatori, dei Messia politici, e così ai tempi di Gesù proprio in Galilea, e questo è importante capirlo perché Gesù è un galileo, è un galileo che è cresciuto a Nazareth e che mette, diciamo, la sua base come predicatore itinerante, per la sua opera di evangelizzatore, per il suo ministero in Galilea, mette la sua base in una città centrale della Galilea, di confine (di cui parleremo) che è Kefar Nahum cioè Cafarnao, e molto vicino anche ad alcuni centri di questa corrente degli zeloti, in particolare citerò dopo Gamla. Ecco, anche pensate: il nuovo testamento, gli Atti degli Apostoli citano alcuni di questi pseudo-messia, di questi personaggi che hanno tentato di fare delle rivolte contro i romani autoproclamandosi messia, per esempio gli Atti degli Apostoli citano Teuda che fece 400 discepoli, oppure un altro personaggio importante che è proprio di Gamla che è una città molto interessante da visitare, spero in una trasmissione forse ne potremo parlare, una città interessante da visitare perché era la rocca forte degli zeloti, è chiamata Gamla (in aramaico Gamla), Gamal in ebraico vuol dire Cammello, perché è una città a forma di cammello, arroccata sulla roccia, era una roccaforte naturale in cui gli zeloti si erano arroccati, proprio specialmente nelle rivolte ebraiche quando i romani hanno sedato la rivolta nel sangue e soprattutto hanno fatto strage di questi zeloti. Ecco, allora questo personaggio Giuda il galileo è importante perché diciamo è di poco precedente a Gesù Cristo, Gesù Cristo è vissuto in questo ambiente, diciamo in questo Hummus, è importante questo per capire la

sua missione. Di questi due personaggi che ora ho citato, Teuda e Giuda il galileo e di altri pseudo-messia ci parla anche uno storico dei tempi di Gesù che citerò spesso in queste trasmissioni, che si chiama Giuseppe Flavio, che ha scritto dopo la distruzione del Tempio, che è stato comandante in Galilea e che conosceva benissimo l'ambiente dei tempi di Gesù, l'ambiente specialmente della Galilea, ma in generale di tutta la Terra Santa. Pensate che lui cita 7 personaggi che si sono proclamati messia, ci dice per esempio che a Sefforis, una città molto vicino a Nazareth, Giuda il galileo prese un gruppo di disperati, di poveri, ha cercato di radunare gli ultimi e lui stesso ambiva a poteri regali, cioè si proclamava il Re, il Re dei giudei, cioè il messia, cioè era un messia politico, e come ho detto questo Giuda il galileo era di Gamla, che era una città a solo una mezza giornata di cammino da Cafarnaon, vicinissimo al luogo dove operava Gesù Cristo, e poi sappiamo che Gesù Cristo come dicono i vangeli predicava in tutti i villaggi della Galilea, si è dovuto incontrare e scontrare con la mentalità di questi zeloti. Questo è interessantissimo. Ecco, questa città di Gamla era il centro degli zeloti, ecco questi zeloti quanto a Fede seguivano i farisei, anche se pensavano che dovessero combattere attivamente come già avevano fatto i maccabei per la liberazione del loro popolo, cioè combattere con le armi, fare una rivolta armata, specialmente un ramo di questi zeloti che si chiamavano Sicari. Insomma, sia prima che dopo Gesù l'ambiente popolare era in ebollizione, specialmente tra questi zeloti. Guardate, queste figure degli zeloti vanno capite bene come dicevo, perché Gesù Cristo si è dovuto confrontare con gli zeloti per affermare chiaramente in che senso lui sarebbe stato il Messia, questo è il problema cruciale per gli ebrei e anche per noi cristiani oggi, per capire che cos'è il cristianesimo. Chi è il Messia? Cosa deve fare il Messia? Qual è l'opera più grande che deve far il Messia? Che Messia deve essere? Un messia politico? Un messia rivoluzionario? Un messia solo spirituale? Questa è la tentazione di tutti i tempi, cioè quella della guerra santa, e noi purtroppo oggi siamo in questi grandi problemi che oggi ci preoccupano, il problema della Jihad, il problema di una guerra santa operata in nome di dio, per una liberazione politica, per un trionfo politico, ecco questo è il problema: cosa deve fare il Messia? Gesù Cristo ha dovuto meditare questo finché ha capito che lui doveva incarnare Sì il Messia trionfante, ma in senso escatologico cioè della fine dei tempi, il Messia che trionfava in un altro modo, non come un messia politico, per questo doveva passare per il fallimento, per la sofferenza, non un messia liberatore che avrebbe distrutto i nemici con la forza, infatti Gesù Cristo proprio vicinissimo a Gamla a solo, come dicevo, una mezza giornata di cammino, sul monte delle Beatitudini dove io vivo, ha proclamato questa parola che era fortissima per quei tempi: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano", e i nemici erano concreti, certo sono anche i nemici personali che noi tutti abbiamo, che tutti avevano ai tempi di Gesù, ma anche questi nemici erano chiaramente i romani, gli occupanti, e Gesù Cristo dice questa parola veramente rivoluzionaria, questa è la Vera rivoluzione, l'Amore ai nemici, Gesù Cristo ha scelto di incarnare questo Messia umile, sofferente che doveva passare per la Croce, per così essere una Luce per il mondo, da Israele, Israele che è chiamato appunto Luce delle genti, il Messia che è incarnato ha compiuto tutte le realtà dei personaggi dell'antico testamento ed è stato lui la vera Luce delle genti. E questo era già stato profetizzato con Abramo, che la benedizione di Abramo era per tutte le genti e questo si è compiuto nel nostro Signore Gesù Cristo, ma questo si è compiuto in un modo inaspettato come dicevamo prima, il Messia viene in modo inaspettato. Ecco, questo è vivo anche nella mentalità ebraica: gli ebrei devono stare sempre attenti. Lo stesso Elia che nella tradizione ebraica precede la venuta del Messia, viene sempre come un mendicante, come un povero, Dio viene sempre in modo nascosto, anche il Messia, non verrà in modo eclatante, lo diceva già il profeta Isaia: "Non griderà nelle piazze, non spezzerà uno stoppino dalla fiamma smorta, non farà udire in piazza la sua voce", certo Gesù Cristo ha fatto udire in piazza la sua voce, ma sempre in modo nascosto, velato dalla debolezza della sua carne, velato anche dalla sofferenza del suo fallimento, e questo è un punto importante che dopo riprenderò e spero che Dio mi aiuti così a focalizzare. E questo è fondamentale anche per capire alcuni racconti della Passione: Gesù Cristo silenzioso davanti a Pilato e a Erode, questo silenzio che impressiona così tanto Pilato. E anche di fronte alla scelta tra Gesù e Barabba che anche si impone per noi ogni giorno, noi quale messia scegliamo? Barabba? Barabba si dice nel nuovo testamento che era un Lestes, in greco vuol dire un *brigante*, ma non un ladro di galline,

non un brigante così comune, ma un rivoluzionario, era uno zelota molto probabilmente come anche ha sottolineato Benedetto XVI nel suo libro “Gesù di Nazareth”, e che riprende questa interpretazione che è abbastanza chiara, perché si dice che era in prigione per una rivolta, era un assassino, e pensate che è molto interessante perché Barabba significa in aramaico (*Bar* vuol dire Figlio, *Abba* vuol dire Padre), quindi significa “figlio del padre”, era il figlio del padre. E in alcuni manoscritti del nuovo testamento il nome di Barabba è Iesus, quindi Gesù, è Gesù Barabba. Ecco, Pilato chiede: “Chi volete che vi rilasci? Gesù o Gesù Barabba?”, perché guardate, potremmo dire così se mi riesco a spiegare, il demonio sempre scimmietta Dio, ecco un messia che sembra un grande liberatore, un benefattore del popolo, vorrebbe essere un messia trionfante, un liberatore politico, e ci si impone a noi sempre questa scelta che è una grande tentazione, il trionfo politico, un messia che venga a distruggere tutte le ingiustizie, a risolvere i nostri problemi, anche sociali, a riscattarci, a liberarci anche politicamente e socialmente, questa è una grande tentazione che ha avuto anche Gesù Cristo, quando il demonio gli dice: “Guarda, tutti questi regni saranno tuoi se tu ti prostrerai a me”, poteva scegliere di essere un re trionfante, ma non lo ha fatto, ecco questo è un punto importante, Gesù in tutta la sua vita ha meditato ascoltando nella sinagoga le profezie, per esempio la profezia del *Servo del Signore* di Isaia: “Disprezzato, reietto degli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il soffrire”, ha meditato e si è confrontato con tutto l’ambiente in cui viveva, e anche ha dovuto annunciare profeticamente la verità, e c’è un dettaglio interessante nel nuovo testamento, dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci vengono per farlo re, *Basileus* in greco, vengono per farlo re, ma egli salito sulla montagna se ne fuggì tutto solo, Gesù Cristo non accetta di essere un Messia trionfante, che venga a risolvere e solamente a sfamare il popolo nella sua fame di giustizia, ma è venuto per qualcosa di molto più grande, per compiere una giustizia molto più grande, per sfamare la nostra fame che è molto più grande di una fame di giustizia politica e sociale (che anche può avere certamente la sua importanza), ma noi siamo fatti per un’altra realtà, per un altro regno, per questo Gesù Cristo davanti a Pilato dovrà dire: “Il mio Regno non è di questo mondo”, e questo è interessante anche nell’ambiente degli zeloti, di questi personaggi che si autoproclamavano re.

Bene, allora riprendiamo il tema del Messia, è importante capire che la Santa Vergine Maria, San Giuseppe e Gesù vivevano in questo ambiente, si sono dovuti confrontare con questa mentalità, con questa tentazione di cui ora ho parlato, di un messia politico, di un messia trionfante che gli zeloti portavano avanti, non solamente in teoria, ma anche nella pratica come abbiamo visto. Abbiamo visto che Giuseppe Flavio menziona sette personaggi, sette pseudo-messia che hanno tentato una rivolta contro Roma, che diciamo si proclamavano, chi più chi meno, come messia. Ma gli zeloti non erano gli unici che aspettavano un messia trionfante, anche i farisei insieme anche ad altri gruppi del tempo di Gesù attendevano il Messia davidico, cioè il Messia discendente di Davide, *Hammashiach* in ebraico, cioè l’unto che doveva liberare Israele, che doveva stabilire il suo regno per sempre, e stabilire soprattutto la Pace, lo *Shalom* messianico annunciato da tutte le scritture, dall’antico testamento. Per esempio il loro pensiero, il pensiero dei farisei si ritrova in uno scritto interessante, faccio solo un esempio, i Salmi di Salomone che si trovano nella Settanta, che è la traduzione greca dell’antico testamento precedente a Cristo, cioè circa mezzo secolo prima della nascita di Cristo, che sono stati scritti in un ambiente farisaico, e per esempio c’è un testo sul Messia tratto da questi salmi di Salomone che dice così, vi leggo qualche piccolo brano: “Guarda Signore e fa sorgere il loro Re, figlio di Davide”, il Messia si chiama Re Figlio di Davide, ricordiamo che nel nuovo testamento per esempio i ciechi di Gerico chiamano Gesù “Figlio di Davide”, continuo il testo: “Fai sorgere il loro Re, il Figlio di Davide per il tempo che tu conosci o Dio, perché regni su Israele tuo servo, e cingilo di forza, perché schiacci i principi ingiusti, purifichi Gerusalemme dalle nazioni (cioè dai goim, dai pagani che la calpestando per rovinarla), cacci via i peccatori dall’eredità, mediante la saggezza della giustizia... Egli (il Messia) radunerà un popolo santo che guiderà con giustizia, non permetterà che l’ingiustizia dimori ancora in mezzo a loro. Sarà puro dal peccato”, pensate si dice in questo testo precedente a Cristo, “per governare un grande popolo, per riprendere i capi e annientare i peccatori con la forza della parola”, anche Giovanni il Battista si esprime in un modo simile, un Messia potente che verrà a purificare, ma ovviamente in questo testo è molto forte l’idea di un Messia giusto che

trionferà anche politicamente e finalmente donerà la Pace tanto aspettata dal popolo. Anche in Qumran, cioè tra gli Esseni, ci sono dei testi chiamati Rotoli del Mar Morto, molti di essi sono stati trovati a Qumran oppure nelle vicinanze del Mar Morto, e anche in questi testi che sono sicuramente precedenti al 70 d.C., quindi sono o antecedenti o contemporanei a Cristo, anche in questi testi si attendeva un Messia o forse due (non si capisce bene), comunque quello che ci interessa un Messia sacerdotale ma anche regale, cioè loro in un certo senso aggiungevano un elemento più spirituale a queste idee del Messia, il Messia doveva essere un Sommo sacerdote, per esempio in uno di questi testi di Qumran, la regola della comunità, c'è un testo interessantissimo per lo sfondo del nuovo testamento. Lo cito: “Quando si riuniscono i fratelli (di questa comunità degli esseni, della comunità di Qumran) alla mensa della comunità, o per bere il mosto del vino ed è pronta la mensa della comunità e mescolato il vino per bere, nessuno stenda la mano alla primizia del pane e del vino prima del sacerdote, poiché egli è colui che benedice la primizia del pane e del vino e stende la mano prima di loro, dopo il Messia di Israele stenderà la mano verso il pane”, impressionante questo, si profetizza in un certo modo, non sono ovviamente scritture ispirate, non sono parola di Dio, ma si profetizza un Messia sacerdotale che benedirà il pane e il vino, molto interessante come sfondo del nuovo testamento. Comunque questo è quello che ci interessa, nonostante queste caratteristiche sacerdotali il Messia sarà un Messia Re, sarà un Messia regale che dovrà trionfare, che dovrà operare una liberazione anche politica, per esempio in un altro testo si dice così: “Arriverà sulla terra un'oppressione ma tutti serviranno il Figlio del Signore grande e sarà designato con questo nome: Figlio di Dio, e lo chiameranno Figlio dell'Altissimo”, sta parlando del Messia, ricordiamo che l'Angelo Gabriele dice questo proprio: “Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo”, e dice che “il suo Regno sarà un Regno eterno, e tutte le sue vie saranno secondo verità. Giudicherà la terra secondo Verità e tutti faranno la Pace”, ecco arriverà lo Shalom, la Pace messianica, il grande Dio gli verrà in aiuto facendo la guerra per lui, ecco la guerra Santa, metterà i popoli in suo potere e tutti li getterà davanti a lui, insomma ho citato alcuni testi solamente per dire come ai tempi di Gesù si aspettava un Messia praticamente trionfante, anche se in qualche testo si comincia a dire che alcune sofferenze precederanno la venuta del Messia, e in qualche modo si comincia ad alludere al fatto che anche il Messia dovrà soffrire, c'erano delle chiare allusioni, ci sono nell'antico testamento. Ecco, quindi ora entriamo nel punto fondamentale, ecco è vero, c'era questa idea del Messia trionfante, ma del Messia sofferente? Esisteva qualche idea riguardo al fatto che il Messia dovesse soffrire? Ecco, non dobbiamo dimenticare una cosa, che l'ebraismo ai tempi di Gesù era influenzato già dall'ellenismo e dalla filosofia greca, e c'è un testo di Platone molto interessante, perché anche i Padri della Chiesa hanno stimato Platone per alcune intuizioni che ha avuto questo filosofo greco pagano, però guardate cosa dice del Giusto nel testo della Repubblica, dice così: “Se l'uomo giusto è questo vuoi sapere qual è il suo destino? Egli sarà flagellato, sarà torturato, sarà legato, gli bruceranno gli occhi e alla fine, dopo aver patito ogni genere di mali sarà impalato”, alcuni traducono anche “sarà crocifisso”, cioè già Platone aveva avuto questa intuizione: se c'è veramente il Giusto per eccellenza, un Giusto dovrà essere messo alla prova, fino alla tortura, si dovrà sondare la sua giustizia, pensate, dice “fino alla tortura”, fino al fatto che sarà legato e perfino crocifisso; queste parole sono state scritte, diciamo, centinaia di anni prima di Cristo, ma implicano una questione cruciale per tutti i tempi e anche per noi: perché il Giusto deve soffrire? Potremmo dire in termini ebraici e cristiani: “Perché il Messia, il Giusto per eccellenza deve soffrire? Non è venuto Lui a portare Pace per sé e per il mondo? Non deve forse trionfare e donare mediante il suo trionfo la pace e la felicità che il mondo attende e che tutti attendiamo? Cioè come si può accettare il Fallimento dell'Inviato di Dio, il Fallimento del Messia? Questo è impressionante: la sofferenza del Messia, come si può accettare del Giusto per eccellenza? E infatti il Corano nella quarta Sura 157 rifiuta radicalmente la possibilità che Gesù, in arabo chiamato *Issa* abbia sofferto, non è accettata, non è contemplata questa possibilità che Gesù abbia potuto soffrire e sia stato condannato ad una morte così infamante, e anche alcuni vangeli apocrifi che in questo punto sono eretici, come il vangelo apocrifo di Barnaba, liquidano il problema molto rapidamente, per esempio nel vangelo di Barnaba è Giuda e non Gesù ad essere arrestato al Getsemani cioè avviene un miracolo, Giuda si trasforma, diciamo così, fisicamente in Gesù e Gesù viene assunto

in cielo. Perché questa eresia? Perché non si poteva accettare che il Messia, il Profeta per eccellenza, il desiderato dalle genti, il desiderato dal popolo ebraico potesse soffrire la pena ignominiosa della Croce. Che poi vedremo che cosa era la Croce, qualcosa di terribile. Qui arriviamo ad un punto fondamentale con cui si è dovuto scontrare Gesù Cristo, non solamente con il suo ambiente, ma anche con sé stesso nel Getsemani, sappiamo che Gesù Cristo ha avuto una grande lotta, non ha capito perché doveva bere questo calice amaro, che dovevano bere i peccatori, Egli è venuto non per schiacciare, ma per prendere su di sé il peccato del mondo, e questo è qualcosa veramente di rivoluzionario. Ma che già era in qualche modo profetizzato dalle scritture di Israele, infatti se abbiamo il tempo la prossima volta leggerò alcuni testi proprio, che sono pochi, sul Messia sofferente, che sono interessanti, sono proprio dei testi ebraici. Però qui voglio dire un punto, questa questione sul Messia, sulla sofferenza del Giusto è legata alle nostre sofferenze e anche alle sofferenze del popolo ebraico, per esempio la crisi di Fede di alcuni ebrei, e anche non ebrei, dopo la Shoah, cioè dopo la terribile ingiustizia dell'olocausto del popolo ebraico sotto il nazismo, la loro crisi di Fede è legata proprio a un dilemma simile: come si può ammettere l'atroce olocausto del popolo eletto? O almeno degli innocenti, dei bambini? E proprio questo è un punto che tocca tutti gli uomini, infatti il dolore del mondo e la sofferenza degli innocenti sono un problema universale e di tutti noi, e molto spesso rappresentano l'argomento più forte degli anti teisti e degli anti cristiani, comunque anche non anti teisti, delle persone che non credono, dei non credenti. Per esempio il filosofo Schopenhauer ha affermato con molta durezza: "Se un dio ha fatto questo mondo io non vorrei essere quel dio, perché il dolore del mondo mi strapperebbe il cuore", ecco la sofferenza è eliminata come ancora oggi alcuni vogliono fare, cancellare la sofferenza, cancellare la vecchiaia, le malattie, tutto quello che profondamente ci scandalizza in fondo, che è la sofferenza, eppure già alcuni ebrei per esempio, c'è una frase molto bella di uno scrittore ebreo francese, André Schwarz-Bart, che dice una cosa molto bella: "Il Cuore ebraico deve spezzarsi mille volte per il bene più grande delle genti, dei pagani. E' per questo che noi siamo stati eletti", cioè si lega l'elezione in qualche modo, in modo misterioso (non è facile, certo), alla sofferenza, e questo l'ha detto molto bene San Giovanni Paolo II nel suo libro "Varcare le soglie della Speranza", lega proprio Elezione e Sofferenza, dice così riguardo al popolo ebraico, così dice il Papa: "Questo straordinario popolo (il popolo ebraico) continua a portare dentro di sé i segni dell'elezione divina", e lui racconta che una volta lo ha detto parlando con un politico israeliano (il quale diciamo ha concordato volentieri con questa affermazione), però ha aggiunto "Se questa elezione potesse costare di meno", e infatti poi afferma il Papa Giovanni Paolo II (Santo) "Davvero Israele ha pagato un alto prezzo per la propria elezione", allora quanto più il Messia che era l'Eletto per eccellenza, doveva entrare nelle sofferenze per salvare il mondo attraverso il fallimento? Questo è veramente un mistero. Però questo è stato capito anche in un modo eccezionale da alcuni ebrei, per esempio c'è un ebreo americano che è stato nei campi di concentramento, Elie Wiesel, quando ha visto l'impiccagione di un bambino ad Aushwitz, è un qualcosa di terribile, proprio l'innocente per eccellenza (un bambino, un ragazzino), ha raccontato che dietro di lui ha sentito come una voce "Dov'è il buon Dio? Dov'è?": <<e ho sentito il solito uomo domandare: "Dov'è dunque Dio?">>, è il nostro problema, è anche la domanda che fa il Salmo: "i nostri nemici ci dicono sempre: Dov'è il tuo Dio?". Dov'è Dio davanti alle sofferenze più terribili? E Wiesel ha detto che lì nel campo di concentramento ha sentito una *Voce*, una Voce nel silenzio che gli rispondeva da dentro, a lui che era un ebreo, questa voce diceva: "Dov'è? Dov'è Dio? Eccolo: è lì... appeso a quella forca". Ecco, Dio ha deciso di entrare in questa Pazzia della Sofferenza per prendere su di sé le nostre sofferenze, i nostri peccati. Ecco, il Messia ha scelto questa strada, perché era stato profetizzato, anche in un testo di un midrash c'è una domanda interessante che fa Israele a Dio, gli chiede: "Signore, quando ci salverai?", e Dio risponde: "Quando sarete sprofondati fino in fondo allora vi salverò", è un mistero ecco, il Messia che scende fino alle nostre profondità, alle profondità della sofferenza, alle profondità del peccato, non per schiacciarci, non per schiacciare i nemici, ma Lui l'unico che ha amato i nemici è entrato fino alle profondità per sollevarci con Lui. Ecco, poi ci sono dei testi molto interessanti sul Messia sofferente, sono vari, io ne vorrei citare solamente uno, alcuni testi sono un po' tardivi, però, diciamo esprimono delle credenze molto antiche. Per esempio in un testo mistico tardivo ebraico (che

si chiama lo “Zohar”) si dice così: “C’è nel giardino dell’Eden un palazzo chiamato *palazzo dei figli della malattia*; il Messia entra in questo palazzo e raccoglie ogni dolore ed ogni castigo di Israele; tutti loro (tutti questi malati) vengono e riposano sopra di Lui; Egli li alleggerì sopra di sé, perché non vi era nessuno capace di portare i castighi di Israele per le trasgressioni della legge, com’è scritto <<Egli si è caricato delle nostre malattie>>”. Ecco, già nella tradizione ebraica si associa il Messia proprio a questo servo sofferente che dovrà prendere su di sé il male, i peccati del popolo, Lui l’innocente, e di questo parleremo la prossima volta, faremo l’ultima puntata sul Messia proprio concentrandoci su questi testi del Messia sofferente. Però adesso diciamo, prima di concludere, vorrei arrivare al punto. Ecco, vorrei riassumere brevemente quello che abbiamo detto, Gesù Cristo si trova in un contesto di varie concezioni messianiche, prevalentemente di un Messia che doveva trionfare, anche se c’erano dei testi nell’antico testamento che dicevano chiaramente che il Messia avrebbe dovuto in qualche modo soffrire, per esempio c’è un testo del profeta Zaccaria, meraviglioso, che penso che molti di voi cari ascoltatori ricordate, quando dice: “Guarderanno a colui che hanno trafitto”, e letteralmente il testo ebraico dice (è Dio che parla): “Guarderanno a Me, colui che hanno trafitto”, ecco c’è questa idea dell’Eletto che deve essere trafitto, e questo avrebbe portato la Salvezza, non solo per Israele ma per tutte le genti, perché Dio attraverso Israele elegge, diciamo così, voleva eleggere tutte le genti, tutti noi, tutti i pagani. Ecco Gesù Cristo ha dovuto affrontare questo grande problema, e anche questo lo sappiamo, quando Pietro riconosce la sua identità, fa la sua bellissima professione di Fede, ma subito dopo quando Gesù Cristo annuncia il suo fallimento, per opera dei capi dei sacerdoti, degli scribi, la sua Passione, che sarebbe stato schiaffeggiato, insultato e poi crocifisso. Ecco, Pietro subito reagisce, e dice: “Questo non ti accadrà mai”, come a dire “Tu non incernerai mai questo Messia sofferente, tu sei venuto per trionfare”, e ancora dopo, pensate, dopo la Resurrezione gli apostoli avevano la stessa idea, perché dicevano dopo la Resurrezione negli Atti degli Apostoli chiedevano a Gesù Cristo: “È questo Signore il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele?”, guardate com’è difficile scalfire questa idea che è molto profonda anche in noi, questa idea della liberazione, di un messia politico che venga a risolverci tutti i problemi del mondo, che porti la pace totale nel mondo, mentre il Messia, ecco il punto, trionfa attraverso la Sofferenza, ha scelto di entrare in questo fallimento. E questo è molto bello, lo dirò la prossima volta e lo accenno qua (perché non ho molto tempo a disposizione ma lo voglio accennare), ecco: “Dio è presente in una brezza soave”, e questo nell’antico testamento quando Elia va sul monte Oreb ha una manifestazione, si incontra per così dire con Dio, ha un’esperienza di Dio (che chiamiamo Teofania, cioè un’apparizione di Dio), ecco si dice che “ci fu un terremoto ma Dio non era nel terremoto”, si dice che “venne un fuoco ma Dio non era nel fuoco”, finché viene, in ebraico si dice, una “*Kol demama daka*”, una voce di silenzio sottile, e lì era Dio. Perché questo è importante? Perché pensate che il Papa Francesco ha preso questa immagine proprio per (lo spiegherò meglio la prossima volta), per spiegare diciamo in qualche modo (spiegare è impossibile), ma per dare una certa interpretazione della presenza di Dio anche nell’ingiustizia più grande della Shoah (dell’olocausto ebraico), quando un ebreo, Menachem Rosensaft, un giurista americano, gli ha chiesto “che interpretazione lui dava, che teoria aveva circa l’atteggiamento di Dio nei confronti di questa grande tragedia del popolo ebraico”, lui ha risposto: “La presenza di Dio durante la Shoah era una presenza nascosta, come quella della brezza leggera di cui parla la Bibbia raccontando l’incontro con il Profeta Elia sul monte Oreb”, ecco questo è il Messia che Gesù Cristo ha scelto di incarnare in mezzo a tutte le varie proposte, come ci sono anche oggi, le varie concezioni messianiche, ha deciso di essere Lui stesso questa Kol Demama Daka, cioè questa *voce di silenzio sottile*, che è tradotto anche come questa brezza soave, qualcosa di silenzioso. Ecco, Dio, il Messia si trova nella sofferenza. Dio è là dove sembra che non ci sia, sulla Croce, sul Messia fallito che però, attraverso questo Fallimento ha visto veramente il Vero trionfo che è il trionfo nel Cielo, che è la sua Resurrezione che per noi è un fatto storico. Ecco Dio è entrato nel *silenzio* della sofferenza, per poi *gridare* la Gioia a tutti, l’Allegria della Resurrezione, perché Lui, il Messia, Cristo è veramente Risorto. Bene, questo è quanto abbiamo visto, quindi non un messia zelota, non Barabba, ma ecco Gesù Cristo che attraverso la Sofferenza ci apre le porte del Cielo, che ha vinto i veri nemici, che non sono quelli di sangue e di carne, ma i tre nemici contro cui è la nostra vera lotta: il peccato,



la morte e il demonio, e ci ha aperto così le Porte del Cielo. Bene la prossima volta continueremo e sarà forse la parte più interessante perché vorrei parlare di alcuni testi ebraici che parlano del Messia sofferente, di un Messia lebbroso, di un Messia piagato, di un Messia che deve prendere un giogo, che è il giogo dei peccati. Questo si trova già proprio nelle tradizioni ebraiche, perfino anche in alcune rare preghiere che oggi fanno ancora gli ebrei. Bene, a questo punto possiamo concludere in modo così da lasciare spazio alle vostre domande e ai vostri interventi telefonici, grazie.

*Perché gli ebrei hanno un po' questo sentimento di sentirsi "superiori" agli altri popoli?*

Bene, è vero che questo diciamo può essere un pericolo, è il grande pericolo che però, vorrei dire all'ascoltatore, possiamo avere tutti. Noi sappiamo che anche noi siamo stati eletti in Gesù Cristo, e alcune volte questo per noi può essere un vanto, non solo per gli ebrei che hanno questa tentazione, diciamolo chiaramente, ma anche per noi, e infatti San Paolo si è proprio trovato con questa difficoltà, si è trovato con questa difficoltà del vanto dei pagani, infatti nella lettera ai romani, al capitolo 11, al versetto 18, deve dire ai pagani: "Non insuperbitevi contro i rami, ma se ti insuperbisci (tu pagano), sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te", cioè ci può essere sempre un vanto, e questo è vero quello che dice l'ascoltatore, ci può essere questo pericolo di considerarci migliori, ma questo è un pericolo che possiamo avere tutti, è il grande pericolo dell'elezione, il pericolo che dell'elezione possiamo appropriarcene, infatti i profeti anche nell'antico testamento hanno dovuto parlare fortemente quando Israele si è sentito sicuro di questa elezione, ricordate Geremia quando dice: << Non dite: "Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo, come se siate così sicuri che lì abita Dio, e che sempre sarete sicuri qualsiasi cosa facciate">>, ma questa è anche una parola di Dio per noi, attenzione, "state attenti, voi non siete stati eletti per voi stessi, ma voi stati eletti per tutte le genti", questo è quello che dice a tutti noi il Signore, ebrei e non ebrei. Però voglio anche dire che io conosco alcuni messianici, sono anche un movimento interessante perché sono, diciamo, ebrei che hanno riconosciuto in Gesù il Messia. E' chiaro che non si può pretendere da loro una Fede, diciamo così, come la nostra che ha avuto anche uno sviluppo di vari secoli, diciamo, però loro vogliono anche accentuare questo ritornare un po' all'ecclesia ex circumcissione, cioè sappiamo che molti padri della Chiesa (e anche scrittori ecclesiastici), hanno parlato all'inizio della Chiesa di queste due realtà: l'ecclesia ex gentibus, cioè la Chiesa proveniente dai popoli pagani, che era affianco della ecclesia ex circumcissione, la Chiesa dalla circoncisione, la Chiesa proveniente dagli ebrei. Noi ovviamente ci rallegriamo, da un lato, che ci siano alcuni del popolo ebraico che vogliano riconoscere in Gesù il Messia, ovviamente in tutta la loro libertà, senza forzature, senza proselitismi, e d'altro canto giustamente come ha detto l'ascoltatore può essere sempre un pericolo, il vanto delle nostre origini, ma credo (e questo penso che l'ascoltatore converrà con me) e penso che può essere anche una nostra tentazione, un nostro pericolo, per quello dobbiamo stare sempre vigilanti, cioè Dio non ci ha scelto per i nostri meriti. Anzi, dice San Paolo che Dio ha posto questo tesoro in vasi di creta perché appaia che questa potenza straordinaria non viene da noi ma è dono di Dio, è dono della sua Grazia, anche il libro del Deuteronomio dice: "Io non ti ho scelto perché eri il migliore tra tutti i popoli, ma perché eri un popolo di dura cervice", come un po' in fondo siamo tutti, un po' duri di testa "per manifestare la mia gloria". Bene spero che questa risposta possa soddisfare il nostro ascoltatore.

*Io sono tanti anni che sono in sofferenza, ma la sofferenza mi dà la gioia in un certo senso. Ma San Paolo dice "Io completo le sofferenze di Cristo", ma non capisco, dal mio punto di vista Gesù aveva completato tutte le sofferenze, non c'era niente da completare. Mi può spiegare?*

Grazie tante. Bene innanzitutto ringrazio l'ascoltatore e sono vicino anche nelle sue sofferenze che in un qualche modo ci accomunano, però Dio ha scelto alcuni diciamo, per associarli più misteriosamente, più intimamente a questo mistero della Croce, della sofferenza. Questa frase che dice San Paolo "completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo", ovviamente non vuol dire che le Sofferenze di Cristo non siano complete, perfette, integre, No. Le Sofferenze di Cristo sono assolutamente perfette, proprio in senso universale. E in questo senso, diciamo, non si può

completare qualcosa ai suoi patimenti. Eppure questa frase è profondissima e vera. Io non so se riesco a rendere l'idea o a spiegarla bene, ma è profondissima. Perché Cristo ha voluto associare a sé *noi*: noi siamo anche Corpo di Cristo, questo lo spiega bene Sant'Agostino quando parla del Cristo Totale, cioè dice "Il Cristo Totale è: Cristo nel suo capo che è già in Cielo, la persona di Cristo, e noi che siamo le sue membra che ancora siamo in questa terra", e quindi in un certo senso, potremmo dire così, poiché noi siamo una cosa sola cosa con Cristo, poiché noi siamo il corpo di Cristo, chi tocca noi (se noi abbiamo lo Spirito Santo, la Grazia), tocca Cristo, in qualche modo le sofferenze di Cristo "continuano" (tra virgolette) nel suo Corpo che è la Chiesa. Questa è la prima spiegazione, poi una cosa che io penso spesso è che, è vero che le Sofferenze di Cristo sono state totali, perfette e anche hanno riassunto in sé tutte le sofferenze, perché l'agonia e la sofferenza più grande di Gesù Cristo è stata quella del Getsemani, che è stata una sofferenza spirituale, noi sappiamo, lo abbiamo vissuto, specialmente chi tra gli ascoltatori ha delle sofferenze psichiche o spirituali, sa bene che questa è una delle sofferenze più grandi. La Passione dell'Anima più che del corpo. Gesù Cristo ha patito tutte le sofferenze, dall'inizio del mondo fino alla fine, anche vedendo le nostre infedeltà, i nostri peccati, i peccati dei suoi discepoli, le nostre debolezze. Questo è vero. Però è anche vero che, diciamo, Gesù Cristo per esempio non ha sperimentato la vecchiaia, noi sperimentiamo la vecchiaia, è un esempio, cioè abbiamo delle sofferenze (anche i Santi hanno avuto delle sofferenze), diciamo che, in un certo modo potremmo dire che Cristo poi non ha patito concretamente, anche se le sue sofferenze sono perfette, quindi è verissima questa frase, noi, corpo di Cristo su questa terra, in un certo senso ecco, viviamo ancora, e questo è bellissimo perché noi non siamo soli nella sofferenza, questo vuol dire. Non è che noi completiamo nella nostra carne, come se aggiungessimo qualcosa alle sofferenze di Cristo, ma siamo uniti a lui, e come siamo uniti alle sue sofferenze così possiamo essere uniti (siamo uniti) alla sua Resurrezione, se siamo uniti a Lui, già qui, non solo nel Cielo, e questo penso che l'ascoltatore che ha chiamato lo ha provato, perché ha detto che ha provato anche gioia nonostante i momenti duri di sofferenza che ha vissuto.

*Nel corso del tempo l'ebraicità di Gesù è stata rimossa o avversata. Tra i tanti motivi che l'hanno determinata ne può isolare uno o due che secondo lei sono stati i motivi più importanti?*

Grazie tante. Sì è vero che in alcune epoche della Chiesa questa ebraicità del Signore Gesù Cristo da alcuni è stata rimossa o avversata, però è vero anche che ci sono state grandi figure (in periodi in cui anche c'erano degli avversari, degli ebrei e anche diciamo tra i cristiani), penso per esempio a un dottore della Chiesa, al cappuccino San Lorenzo di Brindisi che aveva chiesto alla Vergine Maria la Grazia di imparare l'ebraico (e anche sapeva l'aramaico), e Dio gliel'ha concesso, e predicava agli ebrei con grandissimo amore, tanto che gli ebrei hanno pianto quando se n'è andato da Roma. Per quanto riguarda i motivi, forse il primo motivo storico direi che è stato la prevalenza (nell'epoca bizantina) della Chiesa proveniente dai pagani, perché, e questo è un motivo storico che per esempio possiamo vedere in alcuni Padri della Chiesa, per esempio Epifanio di Salamina, che scrive proprio un libro riguardante tutte le eresie, in cui è abbastanza duro con questi, diciamo, giudeo-cristiani, perché è vero che alcuni circoli giudeo-cristiani, dopo, essendosi staccati, specialmente in alcuni posti dell'oriente sono cominciate a nascere le prime eresie, come anche nell'ambiente dei gentili, ma diciamo che facevano fatica i cristiani provenienti dalle genti, dai pagani (i cristiani greci), a capire alcune categorie ebraiche perché non è facile entrare nel mondo ebraico. Quindi questo è il primo motivo storico: hanno cominciato ad essere visti come eretici, alcuni lo erano, altri secondo la nostra dottrina cristiana non lo erano, ma purtroppo sono stati visti così, come spesso diciamo anche Dio si serve di questi conflitti per poi portare il suo piano, perché forse doveva estendersi il vangelo in tutto il mondo attraverso le genti, e ora c'è come un ritorno all'ebraismo. Il secondo motivo, io direi, è l'ignoranza, perché purtroppo diciamo forse all'ignoranza nella storia si sono anche sommati motivi politici, per cui "l'altro" è stato visto purtroppo come un nemico, e quando, spesso in ambienti religiosi, si vuole screditare l'altro, spesso si strumentalizzano alcune idee teologiche, anche alcune idee teologiche in modo da, diciamo, disprezzare l'altro, questo non perché la religione, come dicono alcuni non credenti, è un veicolo di fondamentalismo, almeno parlo della nostra religione cristiana

ovviamente, del cristianesimo. Ma perché purtroppo alcuni, alcune volte, strumentalizzano per muovere le masse alcuni elementi della nostra Fede. Purtroppo gli ebrei sono stati accusati alcune volte di deicidio, come sappiamo, anche da gente che purtroppo si era staccata dalle radici ebraiche, quindi fondamentalmente per ignoranza o per motivi politici o di opportunismo concreto. Ecco, io indicherei questi come due elementi principali. Poi ovviamente è un discorso lungo e complesso, anche da approfondire, anche perché abbiamo una sfida importante di dialogo con il mondo ebraico come anche con le altre religioni.

*Gesù era ebreo, ma quindi tutti gli altri popoli come la Cina, cosa sono per Gesù Cristo?*

Bene, chiaramente gli ebrei sono il popolo eletto da Dio, il primo popolo eletto, ma tutte le genti sono care a Dio, senza dubbio, Tutti, dalla Cina fino all'America. Perché Dio, dobbiamo capire la ottica dell'elezione come dicevo prima, questo è chiarissimo: Abramo viene scelto non per sé stesso, certo lui ha sempre la tentazione, anche Abramo ha la tentazione di, per così dire, idolatrare Isacco, che è il Figlio della promessa, cioè tenere questa elezione per sé, ma Dio gli aveva fatto una promessa molto più grande di quella di Isacco, gli aveva detto: "Tu sarai una benedizione per le genti. In te saranno benedette tutte le stirpi, tutte le genti della Terra", in questo senso la chiamata di Dio e la salvezza di Dio è universale, ogni uomo è amato particolarmente e personalmente in modo immenso da Dio che desidera salvarlo attraverso le sue vie misteriose, sempre per la mediazione di Cristo e della Chiesa, anche se talvolta queste persone non hanno poi la possibilità di riconoscere Cristo e la sua Chiesa, ma sappiamo che attraverso le sue vie misteriose Dio li vuole incontrare; quindi l'elezione, diciamo, c'è una sola predestinazione che è quella alla Salvezza. Dio vuole salvare tutte le genti, il che non vuol dire che tutti gli uomini si salveranno, per carità, in questo purtroppo c'è molta confusione, ma certamente che tutti noi siamo carissimi a Dio e siamo eletti. Ma Dio ha scelto di incarnarsi, questo è il punto, Dio ha scelto di incarnarsi concretamente, per cui anche dobbiamo stare attenti ad altri errori, per esempio oggi alcuni vorrebbero inserire nella liturgia nostra (per esempio della Messa), come prima lettura, non l'antico testamento ebraico, ma dei diversi testi di saggezza, per esempio in questi popoli *cinesi* che hanno dei testi di saggezza molto belli, perché per loro quella è stata la preparazione al vangelo. Eh no, questo no, perché Dio ha scelto e ha parlato Lui ad un popolo. L'antico testamento è parola di Dio. Questa parola è stata consegnata ad un popolo concreto, è parola di Dio, ma Dio ha scelto di discendere, di scendere. Già nell'antico testamento ha scelto di discendere verso un popolo pensando a tutte le genti, questo è importante anche per noi, anche Gesù dice a noi cristiani: "Voi siete la Luce del mondo", ma non perché noi siamo i migliori, non perché allora un cinese pagano non è migliore di noi... No, "Voi siete la Luce delle genti e il Sale della terra" perché voi possiate *sciogliere* per altri, perché possiate *illuminare* i più lontani, i più perduti o anche quelli che non conoscono il Messia, ecco questo è molto importante, quindi noi non è che facciamo un'esaltazione del popolo ebraico per fare solo un'esaltazione, ma riconosciamo che è il primo popolo eletto come ha detto Benedetto XVI "I nostri padri della Fede a noi carissimi", e Dio continua la sua alleanza con loro, ma questo, poi diciamo è arrivato a noi grazie al fatto che Dio ha messo un velo, diciamo così, o ha permesso che molti ebrei non riconoscessero il Messia perché noi pagani potessimo entrare in questa elezione e avere il compimento e avere le bellezze del Messia. Una cosa meravigliosa, avere come dice la scrittura, la consolazione del Messia in modo da portarla a tutte le genti, perché Dio pensa in modo diciamo universale, a tutti gli uomini, in questo senso ogni uomo è caro a Dio.

*Gli zeloti volevano un messia politico e non il Messia divino secondo il disegno di Dio che è Amore?*

Bene, l'ascoltatore ha fatto una buona sintesi, gli zeloti volevano un messia secondo la loro logica, in fondo è la nostra grande tentazione, farci un messia a nostra immagine e somiglianza, o farci un dio a nostra immagine e somiglianza. Idolo in greco vuol dire proprio Immagine, Eidolos, cioè una visione, un'immagine, e questa è la grande tentazione che anche Israele, ricordate il vitello d'oro, "Facciamoci un dio che noi possiamo toccare, che entri nelle nostre logiche, che risolve i nostri problemi, perché questo Mosè che è lontano, è silenzioso, è salito sul monte Sinai, non sappiamo che fine ha fatto, sono quaranta giorni e quaranta notti che ci ha lasciato, noi lo vogliamo toccare questo

dio”, e così con il messia. E per quello dobbiamo sempre stare molto attenti e vigilanti anche nella Chiesa. È fondamentale l'identità di Cristo, chi è Cristo, questa domanda che fa Gesù Cristo: “Voi chi dite che io sia?”, è fondamentale perché potremmo dire: “Dimmi che immagine di messia hai e ti dirò chi sei”, che immagine di messia hai? Che immagine di Cristo ha la Chiesa veramente, oggi nel III millennio, qual è l'opera più grande che ha fatto Cristo, cosa? Dare da mangiare ai poveri? Anche quello è importante. Risolvere i problemi sociali del mondo? Anche quello può essere importante. Curare i malati? Anche. Ma non è l'opera più grande che ha fatto Cristo, manifestare Dio, essere veramente la rivelazione di Dio, un Dio così grande che ama i nemici. Dio è Amore, e Gesù Cristo ha mostrato il volto di Dio, il Cuore di Dio, Amore totale verso i nemici, verso quelli che lo stavano uccidendo, insultando. Questo è veramente, come ha detto l'ascoltatore, non entra nella logica umana nostra e anche degli zeloti.

*Ho un dubbio sull'interpretazione delle fonti bibliche, sulla plausibilità delle interpretazioni e spiegazioni. Cioè se i protestanti, i luterani, i calvinisti, i testimoni di Geova, gli ebrei, anche noi cattolici e ognuno si fa delle interpretazioni, ci si gioca il futuro della Chiesa.*

Bene, questo è un grande problema, perché purtroppo talvolta anche nelle facoltà teologiche della Chiesa cattolica, anche a me è capitato, purtroppo c'è confusione. Alcune volte su certi punti, specialmente diciamo sulla unità della scrittura, si relativizzano molti aspetti, c'è diciamo una crisi tante volte dell'interpretazione della scrittura, molti fondamenti sono stati scossi soprattutto dalla critica storica, da una critica alcune volte feroce. Noi qui, diciamo, è necessario per noi recuperare un principio fondamentale. La chiave delle scritture per noi è Gesù Cristo, Gesù Cristo è la Chiave, l'interpretazione. Nel libro dell'Apocalisse Giovanni ha questa visione del libro dei Sette sigilli che nessuno riesce ad aprire se non l'Agnello. Solo l'Agnello (Gesù Cristo, l'umile), può veramente svelarci il senso delle scritture che hanno un'unità, questo è fondamentale. E' vero che possono avere degli aspetti umani perché abbiamo detto che già San Giovanni Paolo II parlava dell'analogia dell'incarnazione, cioè come Cristo ha, diciamo, una persona con una natura umana e una natura divina, così si fa un'analogia nella scrittura, c'è una parte umana, quindi diciamo noi non crediamo in una parola di Dio piovuta dal Cielo come il Corano, ma inserita in un popolo, frutto di vari processi storici, di tradizioni eccetera, ma l'aspetto divino che purtroppo molte volte nelle facoltà non è, diciamo (per quello anche ci sono vari documenti della Chiesa) non è ben sottolineato, cioè chi ha ispirato la scrittura è Dio, è Dio che parla. Quindi poi ci sono magari dei testi, intorno, che possono aiutare, ma ecco è necessario di essere iniziati alla parola di Dio, alla Sacra Scrittura che è un tesoro per noi meraviglioso, per noi la Parola di Dio è una Persona incarnata, è lo stesso Cristo, dicono i padri della Chiesa che la Sacra Scrittura è una lettera d'Amore scritta a noi, quindi è molto importante per noi avere dei punti fermi, ma questo non può avvenire senza un'esperienza di Fede, per quello, diciamo, è importante avere un'esperienza di Fede che tocchi un'iniziazione alla Parola di Dio in cui veramente la parola di Dio non è solamente uno scritto ma è un'esperienza viva e non sono solamente dei testi così slegati, ma dietro c'è un evento storico, che è la manifestazione di Dio stesso all'uomo. Ecco, questo è il punto che mi sembra fondamentale toccare per avere dei punti fermi. E purtroppo c'è tutto il problema della critica storica, di molti diciamo, il metodo storico critico che in certi aspetti è utile ma che hanno messo in dubbio purtroppo generazioni di cristiani, perché è vero quello che ha detto l'ascoltatore: è sull'interpretazione della scrittura che ci giochiamo il futuro della Chiesa, perché come dice il Concilio Vaticano II la Sacra Scrittura è l'anima della teologia, e quest'anima viene svuotata. Se si perde la Fede nella parola di Dio, come qualcosa di concreto, di vivo, come un'esperienza viva con Dio che ancora ci parla attraverso le scritture, perché lo stesso Dio che ha ispirato le Sacre Scritture è vivo e vuole avere un dialogo con noi. Se cade quest'anima tutto si svuota, anche la teologia diventa un corpo, e un corpo senza anima, senza Spirito.

*Perché gli evangelici sostengono che Maria ha avuto altri figli?*

Bene questa non è una questione facile, nel nuovo testamento vengono citati i fratelli di Gesù ma questo assolutamente non va interpretato contro la Verginità Perpetua della Vergine Maria. Ci sono

due spiegazioni essenziali tra i padri, una diciamo molto antica del proto evangelio di Giacomo che risale al II secolo dopo Cristo ma che ha tradizioni molto antiche, e dimostra che la Chiesa già credeva già da tempi antichissimi nella perpetua verginità di Maria, secondo cui Giuseppe aveva avuto un precedente matrimonio, e poi ha avuto appunto in sorte la Vergine Maria, c'è tutto un racconto molto bello, per cui i fratelli di Gesù non sarebbero evidentemente i figli della Vergine Maria che è sempre Vergine. Ma ci sono altre spiegazioni che hanno dato alcuni padri come San Girolamo e altri, che in ambiente semita si chiamano fratelli anche quelli del clan, quindi veramente non ci sono dimostrazioni per questo, che possono addurre gli evangelici, ma c'è una dimostrazione chiarissima: la Fede antichissima della Chiesa già giudeo cristiana nella Perpetua Verginità di Maria. Bene, siamo in chiusura. Buona serata a tutti.